

10 FEB. 1972

# Il sadismo della contaminazione

**T**INO Buazzelli ha messo in scena per il Teatro stabile di Torino i *Sei personaggi in cerca d'autore* ed ha immaginato che il pubblico assista non ad una rappresentazione di questo dramma, ma ad una prova dell'allestimento televisivo di esso predisposto in occasione del cinquantesimo anniversario della prima rappresentazione. Tale finzione ha richiesto la presenza delle telecamere, la presenza di un ipotetico regista televisivo (che si sovrappone al capocomico già previsto nell'opera pirandelliana) e l'aggiunta di nuove battute nonché la soppressione o la modificazione di autentiche battute dei *Sei personaggi in cerca d'autore*.

Franco Parenti ha messo in scena per il Piccolo Teatro di Milano *Il bagno* di Vladimir Majakovskij ed ha soppresso alcuni brani del dramma, interpolando nel testo versi ricavati dalle opere poetiche dello scrittore sovietico.

Lo spettatore, come è evidente, può comprendere lo spirito di queste operazioni soltanto se conosce i testi originali (il che è molto probabile nel caso di Pirandello, ma è poco probabile nel caso di Majakovskij) oppure se legge attentamente i programmi degli spettacoli nei quali i registi, bontà loro, spiegano la logica dei loro draconiani interventi spesso con ragionamenti notevolmente arzigogolati.

Per esempio, come si riferisce in un quotidiano torinese, nel programma dei *Sei personaggi in cerca d'autore* edito dal Teatro stabile di Torino, si afferma che « attraverso lo strumento televisivo deve filtrare una società oggettivamente prigioniera della macchina, che questa soggezione comporta un abbassamento interpretativo generale della rappresentazione del dramma e che infine da questo abbassamento viene fuori naturalmente l'impotenza di creatività degli attori, incapaci di penetrare nella vita e di fare a meno di un testo scritto, e l'impotenza di socialità dei personaggi ».

Queste sono pure e semplici farneticazioni, anche perché non trovano un riscontro chiaramente decifrabile né nel testo né tanto meno nello spettacolo.

Noi non pensiamo che i testi teatrali anche classici siano intoccabili; ma siamo fermamente convinti che essi possano essere adattati soltanto nella misura in cui il restauro o il ritocco o il rifacimento determina un autentico fatto creativo del regista o dell'interprete.

Non bisogna condannare tutti gli adattamenti in quanto tali (perché altrimenti bisognerebbe condannare anche *l'Amleto* di Shakespeare che è la geniale manipolazione di una tragedia precedente); ma bisogna condannare gli adattamenti gratuiti ed inutili che servono soltanto a confondere le idee dello spettatore.

Questa condanna deve essere particolarmente severa quando si tratta di rappresentazioni che, per la sede nella quale sono elaborate e preparate, si propongono istituzionalmente (e con spese di denaro pubblico) anche un fine culturale. Far dire a Pirandello o a Majakovskij quel che i due scrittori non si sono mai sognati dire, in quel momento storico e in quella forma, è un crimine di lesa cultura.

A ragione un critico milanese, che certamente non è ostile al Piccolo Teatro ed a Franco Parenti, ha osservato a proposito dell'adattamento del *Bagno* che l'opera teatrale di Majakovskij, scrittore non eccessivamente rappresentato in Italia, meriterebbe anzitutto di essere conosciuto dalle nostre platee attraverso edizioni filologicamente corrette e fedeli.

Il discorso appare tanto più pertinente quando legittimamente può sorgere il sospetto che gli stravolgimenti e le farciture del testo originale siano suggeriti da ragioni politiche e ideologiche. Noi non contestiamo, pur avendone in sostanza il diritto, che il Piccolo Teatro scelga proprio il testo di uno scrittore sovietico per uno spettacolo destinato in prima istanza alla periferia; ma esigiamo almeno che, fatta questa scelta con tutte le responsabilità che essa comporta, il testo non sia « truccato » al fine di portare sulla scena una problematica che interessa esclusivamente una parte politica.

Con queste considerazioni siamo arrivati al fondo della nostra sommaria analisi di due piccoli ma emblematici episodi della nostra vita teatrale. Il sadismo delle contaminazioni, che purtroppo si

sviluppa perniciosamente fra i nostri registi, è per una parte una manifestazione velleitaria e rivela un'inguaribile incapacità di originalità creativa; ma per un'altra parte è anche testimonianza di un malcelato conformismo politico. Si adattano e si modificano i testi di scrittori classici per compiacere i padroni del vapore, per essere nelle grazie di questo o di quel gruppo.

A tal punto, accanto alla questione artistica e culturale, si pone un più elementare problema di dignità. Non crediamo che Majakovskij o altri debbano subire una così grave umiliazione perché gli occulti regolatori delle cose teatrali italiane siano soddisfatti ed in pace con i loro partiti.

SPARTACO SICANI